

## **SINODO 2014 SULLA FAMIGLIA**

Premetto che sono un battezzato, laureato in sociologia, fin da giovane innamorato di Gesù e del Vangelo, fedele all'istituzione-chiesa fino a circa 30 anni, poi, deluso dai contenuti e dai cattivi esempi di coloro che dall'alto davano l'annuncio (Papi, Vescovi e preti) e anche dai gruppi cattolici che cercavano il potere più che la spiritualità, mi sono completamente staccato dall'istituzione, anche se cerco, nel mio piccolo, di favorirne una conversione, in modo che possa essere elemento positivo per la società.

### **Punto 1. Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del magistero della Chiesa sulla famiglia.**

L'insegnamento della chiesa riguardo ai problemi all'interno della famiglia è poco o per nulla conosciuto: quel poco che si conosce sono le proposizioni assurde contenute nell'Enciclica *Humanae vitae*, che fanno apparire la chiesa come un'istituzione medioevale, senza nessun riferimento alla cultura della società di oggi. Tutto quello che la chiesa poi dice su altri argomenti riguardanti la famiglia perde di valore, come le parole di uno scienziato che parta dal presupposto che sia il sole a girare attorno alla terra. Se lo sforzo della chiesa è solo quello di conservare un deposito formatosi nel medioevo, viene a sfumare ogni possibilità di dare un messaggio accettabile.

### **Punto 2. Sul matrimonio secondo la legge naturale.**

Il concetto di “legge naturale” come qualcosa di definitivo per passato, presente e futuro è fuori da qualsiasi schema dell'opinione popolare. La natura è in continuo movimento-evoluzione, anche la famiglia. Fino a pochi decenni fa la famiglia era di tipo patriarcale, in presenza di una maggioranza della popolazione dedita all'agricoltura. La struttura familiare ora è profondamente cambiata, ma la chiesa ripropone, con nostalgia, ancora quel modello. Inoltre la legge naturale che viene invocata dalla chiesa per riproporre i suoi dettami riguardo, ad es., al divorzio, ai metodi contraccettivi, all'aborto, all'unione fra omosessuali ecc. riflette la sua nostalgia per quel tipo di famiglia patriarcale dove era possibile e dominante il proprio controllo assoluto; ma non c'è niente di scientifico e provato che sia “naturale”, questo giudizio eventualmente spetta più alla scienza che alla religione.

### **Punto 3. La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione.**

La nozione di “chiesa domestica” come viene proposta è fuori-tempo. La chiesa deve ricercare quelle proposte in sintonia con le nuove culture dove la spiritualità non sia più legata solamente alle forme esteriori dei riti, all'obbedienza da pecore verso i “pastori”, alla sottomissione della donna in nome della superiorità del maschio, alla sessualità vista come condizione “purtroppo” necessaria ecc. Sono i valori a dover essere maggiormente messi in risalto, i valori propri del vangelo: la solidarietà, l'esigenza di giustizia, la fraternità, l'uguaglianza, la pace, la coerenza, l'amore. Le forme esteriori religiose devono servire unicamente a sviluppare questi valori all'interno della famiglia, e sarà anche il modo migliore per aiutare la fedeltà e

l'unione fra i componenti la famiglia, più che l'"obbligo" di restare uniti, quasi fosse una condanna. Vedo la "chiesa domestica" - famiglia non come i componenti riuniti attorno al camino a recitare il rosario, ma come gente che si ama e si impegna nella promozione sociale per il bene comune (anche il rosario, se serve...).

#### **Punto 4. Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili.**

Anche il catechismo proclama che ministri del sacramento del matrimonio sono gli sposi, il sacerdote è solo un testimone. Sia data quindi piena responsabilità agli sposi stessi circa la situazione del loro matrimonio, senza delegare questo giudizio a sacre romane rote che provengono da concezioni medioevali di potere e di controllo, come se esistesse ancora una civiltà sacrale (che fra l'altro non aveva niente di sacro autentico...). Molti uomini e donne si uniscono oggi senza riconoscimenti religiosi e civili; ciò dimostra l'intolleranza verso qualsiasi forma di obbligo e di sottomissione in favore di una maggiore libertà ed autenticità. La chiesa non dovrebbe discriminare fra chi si è sposato o no, se la coppia è di divorziati o di omosessuali ecc. se questi chiedono di avvicinarsi ai sacramenti: il sacramento dovrebbe essere visto non come un premio o un fattore di divisione, ma come un aiuto se qualcuno lo chiede. Il matrimonio come sacramento dovrebbe essere visto non tanto come un punto di partenza, ma eventualmente come punto di arrivo. Oggi invece riveste quasi sempre solo una veste di prassi sociale abitudinaria, senza contenuti spirituali.

In questo modo i sacramenti, non solo il matrimonio, rivestono la funzione di fare un conteggio degli "iscritti", in funzione di numeri e di potere. Si dovrebbe rinunciare al riconoscimento civile del matrimonio in chiesa, rendendo obbligatoria la cerimonia civile (per chi vuole sposarsi) e concedendo il matrimonio religioso a chi lo chiede in nome di un proprio impegno nella pratica dei valori umano-sociali, non come obbedienza ed appartenenza ad un'istituzione sia pure religiosa. C'è troppo nella chiesa la preoccupazione di fare il conteggio degli "iscritti", quando c'è invece molto poco la preoccupazione di dare contenuti evangelici autentici.

#### **Punto 5. Sull'unione di persone dello stesso sesso.**

La chiesa si è sempre opposta in maniera assoluta in nome della legge naturale, legge che oggi invece dalla scienza è riconosciuta diversa, nel senso che gli omosessuali non sono riconosciuti come dei depravati o degli sbagli di natura, come ha sempre pensato la chiesa. Sia riconosciuta piena responsabilità alle persone, in modo che siano esse stesse a prendere coscienza delle proprie azioni, mentre sarà la società civile a dettare le norme sociali per una buona convivenza. Anche in questo caso la chiesa dovrebbe manifestare la propria accoglienza, eliminando i passati vergognosi anatemi, concedendo anche il matrimonio e i sacramenti a chi li chiede. Tutto ciò presuppone un cambiamento culturale, sia a livello dei capi che dei semplici cristiani, nel considerare non più la chiesa come un recinto, ma come un aiuto alle persone in qualunque situazione esse si trovino, offrendo le soluzioni del vangelo e non quelle applicate nel corso della storia, che erano dettate più da esigenze di controllo e di potere.

## **Punto 6. Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari.**

E' la definizione di matrimoni "irregolari" che è sbagliata. La chiesa è chiamata a dare aiuto alle persone in qualsiasi situazione si trovino, non per "regolarsi", ma per aiutarle ad amare, ad essere elementi di solidarietà e di fratellanza nella famiglia e nella società. Diventa assurda e ridicola la posizione dei preti, dei catechisti e degli insegnanti di religione nelle scuole, che da una parte sono magari orientati a questo spirito più evangelico, ma sono obbligati (magari per non perdere lo stipendio o per non essere sbattuti fuori) a riproporre il vecchio obsoleto catechismo medioevale.

## **Punto 7. Sull'apertura degli sposi alla vita.**

Quanto all'*Humanae vitae*, essa ha contribuito noi "vecchi" a prendere le distanze dall'istituzione;

fortunatamente pochi giovani la conoscono: si tratta della proibizione (!) di ogni metodo contraccettivo sotto pena di peccato mortale (e dell'inferno), difendendo solo l'astinenza e l'adeguamento (fra l'altro non sicuro) al ciclo. Anche allora era assurdo riproporre la relazione sessuale unicamente finalizzata alla procreazione, tanto che la commissione preposta aveva deliberato in tutt'altro senso, mentre Paolo VI volle promulgare personalmente questa enciclica che fu da quasi tutti ridicolizzata e comunque non praticata anche da chi diceva di condividerla, o suscitando nevrosi e sensi di colpa in quei pochi che si sforzavano di obbedire. Come al solito è stata l'esigenza di potere a voler controllare anche ciò che avviene sotto le lenzuola, non certo l'esigenza di servire l'umanità. Sarebbe il caso di chiedere delle scuse, come con Galileo...

## **Punto 8. Sul rapporto tra la famiglia e la persona di Gesù.**

Condizione indispensabile per l'annuncio del Vangelo e per proporre la figura di Gesù è l'abbandono da parte della chiesa della sua pretesa di essere giudice ed ultima parola apodittica sull'etica individuale e sociale. La famiglia è certamente un luogo in cui la figura di Gesù può essere compresa e seguita, nella misura in cui l'annuncio non sarà basato sull'appartenenza ad un'istituzione (la chiesa), ma sulla promozione dei valori umani. Nella situazione odierna un ostacolo è certamente la situazione economica delle famiglie, specialmente dei giovani, e non servirà a niente parlare di Gesù se coloro che l'annunciano fanno poco o niente per risolvere questi gravi problemi sociali, anzi sostengono coloro che questi problemi hanno provocato. Da sempre i capi religiosi sono maggiormente preoccupati di allearsi con poteri che diano potere anche a loro, con il pretesto di avere i mezzi per annunciare il vangelo, piuttosto di seguire Gesù che offrì con coerenza la sua vita andando contro i poteri costituiti (anche religiosi) intrisi di ipocrisia e di egoismo.

## **Punto 9. Altre sfide e proposte.**

La chiesa, per essere veramente fedele a Gesù e al Vangelo, dovrebbe fare una

completa inversione ad U, anche per quanto riguarda la famiglia. E' necessaria una rivoluzione culturale nella struttura gerarchica e nella base: dal concepirsi come struttura di potere e di controllo o di appartenenza privilegiata in funzione di un'ipotetica salvezza, al vedersi come una delle istituzioni tese al servizio dell'umanità in nome della fratellanza, della giustizia e dell'amore. Non servono nuovi strumenti o nuove metodologie al fine di evangelizzare famiglie e società, ma serve, semplicemente e umilmente, tornare al vangelo, confidando non nei mezzi umani di potere, ma nella forza della Verità e dell'Amore. Grazie, Papa Francesco, se hai preso questo indirizzo!

**Guido Mendogni**

Parma - Treviso

17 dicembre 2013